



## ***II ASSEMBLEA CONGRESSUALE FILLEA CALABRIA***

***“ ....Per un rinnovato insediamento sociale,  
nella qualità dei processi produttivi,  
nei diritti senza frontiere. “***

***24 gennaio 2004 Amantea ( CS )  
Salone Congressi – La Tonnara***

**RELAZIONE DI MAURIZIO CANNATA**

**Segretario Generale FILLEA CALABRIA**

***Siate sempre capaci di sentire nel più profondo  
qualunque ingiustizia commessa contro chiunque in  
qualunque parte del mondo.***

*Care compagne, cari compagni e amici invitati,*

*L'assemblea regionale che teniamo oggi, a coronamento della fase conclusiva dei congressi territoriali, nell'attesa di celebrare i congressi nazionali di categoria e della confederazione regionale, che si svolgeranno nella prossima settimana, ci consentono, come gruppo dirigente della Fillea, di fare un rapido bilancio sulla stagione congressuale, a partire dai dati quantitativi, e sui contenuti che il percorso congressuale della nostra categoria ha saputo produrre, tentando di rappresentarli così come sono emersi, al fine di aiutare l'approccio alla discussione di oggi per proseguire nel progetto politico organizzativo, avviato nella conferenza di programma del 2003, progetto che va sicuramente rimodulato e rafforzato.*

### **Fillea una categoria viva.**

*I numeri sulla partecipazione dei lavoratori all'iter congressuale, molto spesso commettendo errori di valutazione, si legano solo agli aspetti autoreferenziali dei gruppi dirigenti; l'incontro con i lavoratori ha segnato un dato politico rilevante di una categoria piena di problemi, ma viva.*

*Io penso che questo giusto incontro nelle nostre intenzioni sia presente, sicuramente questa volta siamo stati più ostinati, perché abbiamo voluto dare alla fase congressuale un valore democratico alto, che andava vissuto, evitando la rassegnazione e la ritualità.*

*Si è determinata una sorte d'identificazione tra scommettere su noi stessi e la nostra esigenza di interrogarci in modo rigido sulla capacità rappresentativa di un pezzo importante del mondo del lavoro del settore industriale.*

*E' stata una scelta importante, un esercizio democratico di analisi dei problemi settoriali, che gioco- forza si sono uniti al sentimento comune delle problematiche riguardanti il valore delle molteplici forme di Legalità.*

*Li abbiamo affrontati con il mondo del lavoro che ci appartiene, che con molta difficoltà rappresentiamo, spronandoli a tentare di aprire un varco nelle loro timide e rassegnate esternazioni, le quali equivalgono a profondi messaggi che ci obbligano, come sindacato, ad una vera riflessione critica sul ruolo delle rappresentanze.*

### **Rappresentanza rappresentatività cultura della legalità.**

*L'analisi critica sulle rappresentanze, a cominciare da quella sociale, sono temi che dobbiamo scavare di più nelle nostre discussioni e fissarle nell'agenda nostra, intanto perché riguardano il nostro ruolo insostituibile, che si esercita nella funzione della contrattazione, complessivamente perché siamo il terminale naturale del disagio sociale che si esprime nelle forme tradizionali del lavoro, ma soprattutto il disagio si manifesta in silenzio, ancor più sulle forme d'illegalità diffusa.*

*L'Assemblea di oggi uno sforzo di analisi lo deve compiere, a partire da un dato evidente rappresentato dallo scarto tra il ruolo di rappresentanza del sindacato e della politica, la capacità rappresentativa legati ai temi della democrazia sindacale, libertà e partecipazione alla vita del sindacato e della politica.*

*In questo quadro di riferimento, la partecipazione dei lavoratori alla discussione congressuale, con le loro difficoltà e paure, rappresentano una ricchezza che sta*

*tutta dentro il sindacato; come organizzazione sindacale non sempre riusciamo a coglierne la potenzialità che possono determinare per la società calabrese.*

*Io penso che il mondo del lavoro deve rappresentare una speranza per le nuove generazioni, intanto cogliendone la qualità e il significato del dibattito generazionale che si è svolto, che fotografa un mercato del lavoro nei nostri settori parcellizzato che ha subito una metamorfosi positiva nel constatare che i tratti somatici dei lavoratori, dei delegati alle istanze congressuali, i componenti dei comitati direttivi territoriali, sono volti di lavoratori veri, provati dal duro lavoro che svolgono nelle fabbriche e nei cantieri edili.*

*Il dibattito, il confronto, non poteva che essere vero e stringente sulle questioni dei settori d'appartenenza, sulle loro difficoltà di vivere la propria esperienza lavorativa in un contesto ambientale complicato, fatto di paure quotidiane che spesso li inducono ad una rassegnata diffidenza di tutti ,ivi compreso il sindacato.*

*Come dicevo, siamo riusciti ad aprire un varco, per capire la loro rigida esortazione”ci sentiamo soli ! Vi chiediamo di presidiare di più e meglio i posti di lavoro”*

*Sicuramente un allentamento negli anni si è verificato, più in avanti svilupperò un ragionamento, fatto sta che il cuore del problema è legato al tema della rappresentanza e della rappresentatività, alla partecipazione e alla democrazia, temi che vanno sviluppati con un approccio di analisi diversa dal passato, soprattutto in una Regione come la nostra che si sta interrogando sul valore della legalità, dopo i fatti delittuosi dell'omicidio Fortugno.*

*Ne sono convinto personalmente, registrando la richiesta dei lavoratori di una presenza più assidua del sindacato nell'esercitare il ruolo di rappresentanza sociale, per determinare le condizioni contrattuali nella difesa dei diritti così come definiti dai contratti; il messaggio forte che ci trasmettono è quella di vivere la qualità della vita, nella tutela dei diritti costituzionalmente sanciti, nella democrazia e libertà.*

*Questo è il filo sottile che rischia di spezzarsi nella società calabrese, è importante farne un'analisi vera con atteggiamento autocritico virulento che s' impone alle grandi organizzazioni di massa, dalla politica, al sindacato, ai livelli istituzionali, alla Chiesa.*

*Lo dico, perché ho l'impressione che la realtà odierna è quella di una società zittita, che ha paura di raccontarsi, delegando ad altri un raccordo virtuale e a volte strumentale; per tal evidente difficoltà, la mia percezione è quella che anche questa volta l'analisi ai fenomeni della illegalità sia stata sbagliata, e non la si può relegare alle pur positive manifestazioni e fiaccolate, le quali rappresentano la reazione emotiva dell'attimo prima che si chiuda il sipario, sfuggendo volutamente all'analisi vera del peccato originale.*

*Il peccato originale sta tutto nella questione meridionale ancora irrisolta; nel ritardo storico della società calabrese, dalla cultura, alle Istituzioni, alla Chiesa, alla politica, le quali per un atteggiamento edonistico del potere, hanno utilizzato la debolezza strutturale e ambientale dei Calabresi, tenendoli legati a forme di assistenzialismo, guardandosi bene dall'intraprendere la via maestra per costruire la cultura della legalità.*

*E' inutile girarci attorno, la luce del risveglio e del riscatto sociale e democratico sta tutta nella cultura della legalità, che presuppone che i diritti sono diritti e non favori, che curarsi è possibile farlo nella tua Regione senza scomodare nessuno, che il lavoro è un diritto sancito dalla Costituzione e non dall'intermediazione del potente di turno.*

*La legalità si costruisce nell'agire quotidiano, per questo credo che le grandi organizzazioni di massa per il ruolo che esercitano, hanno una grande missione da compiere, per mettere in campo nuovi spazi d'aggregazione sociale, dove le vecchie e le nuove generazioni in una sorta di interscambio culturale, discutono, si confrontano, si raccontano liberando il proprio pensiero giusto o sbagliato che sia. Ecco l'importanza del presidio, del ruolo della rappresentanza e della rappresentatività.*

*La fabbrica è un luogo di produzione, ma rappresenta spazi d'unione sociale che possono contribuire a costruire quello che ho definito il riscatto democratico e culturale, per dare qualità ai diritti siano essi di cittadinanza, costituzionali e contrattuali.*

*Questo tratto di strada ci appartiene come categoria, che della qualità dei processi produttivi, dall'impresa al capitale umano, uniti ai temi della trasparenza e della legalità, ha costruito il proprio tratto identificativo attraverso l'elaborazione politica e progettuale, messa in piedi in questi anni, per la meta d'avvicinamento alla fabbrica e al cantiere qualità.*

## ***L'ambiente calabrese sul sistema qualità.***

*Il rischio, che corriamo nella nostra regione, è quello di una strada ancora lunga e tortuosa per raggiungere gli obiettivi di qualità; sicuramente la meta è irta di difficoltà e di complicazioni rispetto alle altre regioni, soprattutto perché l'approccio di analisi del sistema produttivo calabrese presenta anni di ritardo nell'elaborazione e creazione di una vera struttura industriale.*

*Il deficit progettuale delle imprese calabresi si denota dal fatto che storicamente non sono riuscite a collocarsi nel mercato delle costruzioni; hanno preferito ritagliarsi una posizione residuale rispetto alle grandi imprese, anche in momenti loro propizi dal punto di vista del fatturato e della dimensione d'impresa.*

*I fenomeni di nanismo degli ultimi anni, a fronte di una crescita del settore, le ha espulse dal mercato definitivamente creando di fatto una crisi irreversibile.*

*La crisi delle imprese di costruzione è strutturale, negli ultimi anni non hanno saputo approfittare di un andamento di crescita favorevole per invertire la rotta in termini d'efficienza e qualità, hanno privilegiato il mercato del sub-appalto nelle grandi opere pubbliche, subendo i programmi e le condizioni economiche delle grandi imprese di costruzione, condizioni resi possibili dai nuovi meccanismi di affidamento con il sistema del contraente generale.*

*Un tale atteggiamento opaco e difensivo, ha allargato la forbice della frammentazione del sistema produttivo, difatti si registra ormai una difficoltà endemica a consorzarsi come gruppi d'impresa. I dati sono significativi:*

- il 77% imprese hanno una media operaia di 2 dipendenti;*
- il 14,16%, una media operai da 3 a 10 dipendenti;*
- il 3,13%, una media operai da 11 a 15 dipendenti;*

- lo 0,75%, una, media operai altre i 20 dipendenti.

*L'analisi dei dati ci consente di evidenziare che, il rapporto tra il numero degli appalti, con i relativi importi aggiudicati a base d'asta, e il numero degli addetti è inferiore del 38,50%; aumentano così il numero delle imprese censite presso le casse edili in misura sproporzionata rispetto agli addetti, in poche parole aumentano le Imprese, ma non gli addetti.*

*Lo scenario del tessuto produttivo è desolante.*

*Il numero degli addetti che orbitano nel settore è stimato in 27.000 unità, tra cui il 40% è rappresentato dal sommerso, e solo il 60% risulta censito presso le casse edili, sono stime che ritengo siano parziali in quanto non comprendono una percentuale di lavoro che sfugge anche agli analisti economici e sociali.*

*La riflessione, che deve accompagnare la nostra iniziativa sindacale, deve riguardare innanzitutto la capacità di trasmettere alla platea variegata dei lavoratori, tutto ciò che di positivo la Fillea unitamente a Filca e Feneal hanno prodotto in questi anni per qualificare i processi produttivi attraverso l'efficace elaborazione politica e contrattuale.*

### **Il capitale umano risorsa dell'impresa.**

*Il nostro cantiere qualità, avviato nell'aprile del 2001, poneva al centro del dibattito il concetto che Le difficoltà, che incontrano i lavoratori nei luoghi di lavoro della nostra amata terra, sono quelli di assistere alla distruzione del capitale umano, come risorsa di cui dispone l'impresa, dal fenomeno del lavoro nero ed irregolare, all'assillo quotidiano della sicurezza.*

*Il ragionamento che dobbiamo coltivare ci riporta all'esortazione iniziale dei lavoratori:*

*“ci sentiamo soli, vi chiediamo di presidiare di più e meglio i posti di lavoro”*

*A questo punto, non serve la retorica, è necessario discutere e confrontarci come attrezzare la nostra organizzazione per imprimere la nostra presenza e azione per iniziare a rendere operativi le conquiste contrattuali e normative senza inventarci nulla di nuovo.*

*I risultati della tornata contrattuale degli ultimi quattro anni sono stati positivi sia per la parte economica , sia per quella normativa, dove a cominciare dal settore edile si sono raggiunti importanti risultati sul terreno dell'inquadramento, mentre per quanto concerne gli impianti fissi si sono gettati le basi di nuove politiche inerenti il sistema dell'inquadramento costruito su aree professionali, che rispondano meglio alle nuove professionalità del settore.*

*Il tentativo del mondo imprenditoriale di introdurre gli aspetti negativi della Legge 30, dalla precarietà dei rapporti di lavoro, ai regimi d'orario di lavoro, allo snaturamento degli enti bilaterali, sono stati bloccati da un'azione unitaria accompagnata da proposte e progetti, come nel caso del documento sulla qualificazione degli enti bilaterali.*

*Gli aspetti normativi del positivo lavoro di questi anni si sono concretizzati dal versante della lotta al sommerso e sicurezza sui luoghi di lavoro con il protocollo firmato al Ministero del Lavoro “Avviso Comune” e la messa a regime del Durc.*

*Nella lotta ai fenomeni degenerativi nel sistema degli appalti, fantastica è stata l'intuizione della categoria di individuare un altro livello contrattuale per le grandi*

*opere che abbiamo definito “contrattazione d’anticipo” per rendere più efficace possibile l’azione di contrasto sul territorio.*

### **Dalla teoria alla pratica c’è di mezzo il ruolo del sindacato.**

*Il raccolto di questi anni è stato soddisfacente e produttivo, frutto di grande impegno del sindacato unitario, che ha saputo svolgere un’azione sinergica per bonificare e qualificare i settori; nella nostra Regione abbiamo cercato di armonizzare i risultati raggiunti nel contesto calabrese, con la firma storica dell’avviso comune per contrastare il sommerso in edilizia, e la firma di molti protocolli di legalità e contrattazione d’anticipo in molti territori della Regione.*

*Le Leggi, gli accordi esistono,, il punto sta come riusciamo a renderli operativi e farli diventare patrimonio del mondo del lavoro che rappresentiamo.*

*Una certa distanza nella nostra azione quotidiana tra il “dire e il fare” si è evidenziata nel seguire attentamente la fase delle assemblee congressuali di base, occorre operare in futuro per un maggiore presidio dei posti di lavoro, per attuare le politiche settoriali che molto spesso non riusciamo a trasmetterle ai lavoratori.*

*Lo evidenzio come una forma di pigrizia che dobbiamo correggere, a favore di un nuovo protagonismo sindacale che dobbiamo esercitare per migliorare le condizioni di lavoro sul terreno dell’organizzazione del lavoro, salute e sicurezza, oltre che sul terreno della trasparenza e legalità.*

*Per fare ciò, l’iniziativa che dobbiamo promuovere nei prossimi mesi, sarà quella di verificare l’attuazione degli strumenti che abbiamo messo in cantiere per migliorare le politiche settoriali, dall’avviso comune al Durc, passando alla qualificazione degli enti bilaterali.*

*Gli enti paritetici nella nostra Regione, lo dico con molta lealtà, non possono continuare ad esercitare un ruolo da separati in casa, disgiunti da quelle che sono le politiche settoriali contrattualmente sancite, voglio dire se il Durc doveva partire il 1° gennaio 2006 non ci possono essere giustificazioni, a quella data gli uffici delle casse edili devono essere attrezzati per partire con il rilascio del documento unico di regolarità contributiva.*

*Le verifiche vanno fatte esercitando un rigido controllo da parte delle parti sociali e soprattutto dal sindacato; i Direttori delle casse non possono prendere decisioni politiche, ma debbono attuare scrupolosamente le scelte degli attori sociali, perché tali scelte sono il frutto di quanto prodotto contrattualmente per dare regolarità al settore.*

*Bisogna qualificare la funzione della bilateralità e rafforzare il sistema, con scelte di qualità degli operatori, che sappiano interpretare ed operare per le politiche del settore in favore della qualità e della trasparenza dell'impresa.*

*Per agevolare questo percorso, anche il sindacato delle costruzioni deve assumersi le proprie responsabilità, evitando di utilizzare gli Enti paritetici come luoghi di parcheggio di dirigenti che non c'entrano nulla con la funzione della bilateralità, ma provocano danni irreparabili al settore e allo stesso sindacato.*

*Il giudizio severo, che mi sento di esprimere, non è generalizzato, ma sono testimone nel constatare che il rafforzamento degli Enti bilaterali, nell'ultimo periodo, non è coinciso con il carattere della qualità ed efficienza delle risorse umane; mi permetto di aggiungere che non si possono tollerare d'ora in avanti situazioni che depotenziano la funzionalità degli enti.*

## **Ampliare e qualificare il sistema contrattuale**

*La stagione contrattuale, ha contribuito alla messa in moto di molti processi di qualità, che va ampliata e qualificata attraverso la contrattazione decentrata con gli integrativi provinciali, per creare nuovi elementi di valorizzazione del lavoro e delle condizioni di vita dei lavoratori nei posti di lavoro.*

*Da questo versante la trattativa nazionale per la definizione dell'elemento economico territoriale e il biennio economico, è ferma al palo per il solito atteggiamento irresponsabile dell'ANCE.*

*Siamo preoccupati, ma determinati ad assumere iniziative di lotta forti, che presumibilmente si renderanno necessarie nei prossimi giorni; prepariamoci ad una mobilitazione visibile ed incisiva per la difesa del secondo livello contrattuale.*

*Infatti, la contrattazione, di secondo livello, non è solo la rivendicazione del salario, ma tutto ciò che attiene al valore del lavoro, come riconoscere le professionalità, combattere la precarietà, discutere di orari, di salute, di sicurezza, formazione e definire e ampliare le prestazioni assistenziali ai lavoratori.*

*Non è vero che la Cgil sia rinchiusa solo nella difesa del contratto nazionale, difendiamo la contrattazione nazionale come strumento di regolazione e solidarietà dei diritti generali e del potere d'acquisto dei salari, ma è altrettanto vero che la contrattazione decentrata per la Cgil rappresenta una pratica che va rafforzata e difesa con più determinazione e coraggio nel ridefinire i nuovi assetti contrattuali.*

*La nostra categoria, sui nuovi assetti contrattuali, può mettere in campo l'esperienza storica, maturata sul sistema contrattuale sui due livelli, esperienze che vanno difese e rafforzate, in particolare negli impianti fissi.*

*Le maggiori difficoltà, per l'esigibilità del secondo livello di contrattazione, si riscontrano negli impianti fissi; la polverizzazione produttiva ci pone di fronte ad una complicazione su come estendere il secondo livello contrattuale. In presenza di*

*moltissime aziende, che rimangono fuori anche dalla contrattazione aziendale, si determina una discriminazione, che deve essere superata con l'estensione della contrattazione di secondo livello agli impianti fissi ed in modo particolare al settore del legno.*

*Io credo che uno degli obiettivi, che possiamo mettere in calendario, sia quello di tentare di iniziare un ragionamento di questo tipo su scala regionale nel settore del legno.*

*Ci sono delle realtà, nel territorio calabrese di eccellenza, con una presenza significativa di Aziende e lavoratori, che non vivono in modo organico l'esperienza sindacale; un deficit contrattuale che possiamo correggere, se ci cimentiamo in un percorso che aiuti le nostre RSU sulle materie, come la quantità e la qualità del prodotto, i margini operativi netti e lordi per avanzare proposte che determinano il salario per obiettivi, le problematiche della prevenzione e sicurezza, malattie professionali sui luoghi di lavoro, rischi generati dall'uso di macchinari pericolosi, agli ambienti nocivi di lavoro per l'immissione delle polveri.*

*Una contrattazione di qualità non può non tener conto delle nuove esigenze, che nascono dalla presenza dei lavoratori stranieri nella realtà calabrese, un potenziale umano che si aggira nel debole tessuto produttivo del settore edile, come negli impianti fissi.*

*Il tema del nostro congresso "diritti senza frontiere" è indicativo, perché pone, al centro del dibattito congressuale, il patrimonio inestimabile della presenza dei lavoratori stranieri nella nostra categoria; non è solo una risorsa quantitativa, ma una platea di lavoratori che completano il mercato del lavoro tradizionale dei nostri settori, che presenta mille contraddizioni nel versante della qualità dei diritti.*

*“I diritti senza frontiere”, aprono, quindi, una nuova frontiera nell’azione quotidiana del ruolo del sindacato, che comporta una attenzione maggiore nelle modalità del nostro lavoro, di come organizzarci e rafforzare le nostre strutture, partendo dalla verifica minuziosa di quelli che siamo oggi e come possiamo diventare domani.*

*Su questi temi si registreranno dei cambiamenti rilevanti, che produrranno effetti sulle strutture produttive e soprattutto sull’immenso problema delle periferie del mondo, che soffrono a tutte le latitudini di esclusione, e chiedono anzi pretendono inclusione.*

*Io penso che le politiche di inclusione sociale e di un nuovo insediamento sociale è il terreno in cui dobbiamo misurarci e coltivare un nuovo protagonismo della Cgil, in un contesto della società contemporanea e di conseguenza del mercato del lavoro multi-etnico.*

*Le nuove frontiere di rappresentanza sociale che non possiamo eludere, anche in una regione del sud come la nostra, è la realtà del lavoro degli immigrati; è una galassia alquanto complessa che varia da regione a regione, sia per quanto riguarda la consistenza numerica, sia per quanto riguarda la qualità dei processi produttivi dove sono inseriti. Non è assolutamente vero che la rappresentanza sociale dei lavoratori stranieri riguarda le regioni del centro nord, da noi, anche dentro il sindacato, si sta determinando una sottovalutazione del fenomeno, sia sotto l’aspetto della conoscenza della realtà che delle implicazioni, che possono determinarsi in futuro, se continuiamo ad eludere il problema.*

*La mia impressione, guardando i settori dell’edilizia e dell’agricoltura, è quella di un fenomeno che ci riguarda da vicino, che apre una nuova frontiera nel nostro*

*agire quotidiano e che comporta la costruzione di politiche organizzative e iniziative tese a capirne la consistenza.*

### **La Fillea nel contesto calabrese proposte e obbiettivi.**

*In questi anni la categoria ha prodotto un buon lavoro politico e organizzativo, avviando un processo di rafforzamento e visibilità delle politiche settoriali, costruendo le basi per mettere a regime un gruppo dirigente rinnovato, per consentire in futuro di dare continuità al ruolo della categoria.*

*La Fillea, oggi, nel panorama della nostra Regione, si è ritagliata uno spazio politico importante, dovuto alla capacità del proprio gruppo dirigente; questo non è sufficiente per affrontare molte questioni che sono rimaste irrisolte, su cui occorre dare più impulso e determinazione nell'azione e nel lavoro quotidiano che dobbiamo esercitare sia nell'elaborazione politica, che nella presenza attiva nei posti di lavoro.*

*La priorità della categoria è rappresentata dalla necessità non più rinviabile di rafforzare il nostro insediamento sociale, diciamocelo con franchezza, è molto debole e non rispecchia il lavoro che abbiamo prodotto.*

*I dati ci consigliano una riflessione a 180 gradi.*

*La struttura del mercato del lavoro, nel settore delle costruzioni, viene stimata in 28.000 addetti, una realtà produttiva di tutto rispetto, che conferma l'edilizia come fattore di sviluppo per la nostra Regione, a fronte di ciò i lavoratori, che risultano regolarizzati, sono 19.000 circa, il dato evidenzia che il 40%, lavora in nero, senza tutele e diritti.*

*I dati sui lavoratori regolarizzati ci rivelano che solo il 47% risulta essere sindacalizzato; il restante 53%, non è iscritto a nessun sindacato, di conseguenza non è complicato sentenziare che anch'essi vivono in realtà produttive dove le tutele e i diritti sono ridotti.*

*Il contesto ambientale, dove operiamo, è molto difficile; per la maggioranza dei lavoratori edili i diritti non sono esigibili, perché non si determina la qualità dei processi produttivi, delle imprese e del capitale umano.*

*L'utilità del ragionamento ci deve proiettare ad una riflessione non rituale; se è vero, come è vero, che la fotografia del settore è questa, e non possiamo solo giustificarci con le difficoltà oggettive, non ci rimane che rimodellare la nostra struttura organizzativa a tutti i livelli dell'organizzazione, perché, così com'è formata, non risulta essere efficace.*

*Io penso che le strutture, così come sono organizzate, possono governare l'ordinaria amministrazione e le situazioni di emergenza sociale difficilmente possono creare le condizioni per un lavoro di prospettiva di un nuovo insediamento sociale, da coltivare nel terreno difficile, ma fertile nel mercato delle costruzioni.*

*La struttura organizzativa, efficiente per tale obiettivo, la individuo in un lavoro corale a carattere provinciale, dove si destinano gli investimenti necessari a creare un efficiente livello politico-organizzativo, dove le risorse umane vengono utilizzate con compiti e funzioni specifici; in poche parole una struttura, che funzioni dal punto di vista organizzativo, deve individuare i compagni che presidiano i cantieri/o le fabbriche, dai compagni che elaborano la politica, non*

*escludendo, che gli uni e gli altri, in modo sinergico, facciano il lavoro di proselitismo.*

*Lo dico perché il problema, che dobbiamo affrontare nell'immediato, riguarda come attrezzarci per aggredire il tesseramento dal versante del proselitismo, e rimediare ad un andamento lento sulla nostra rappresentatività, che pone la nostra organizzazione dietro gli amici della Filca.*

*Il rafforzamento delle strutture provinciali, attraverso il consolidamento dei coordinamenti provinciali che intervengano nelle politiche settoriali e del tesseramento, rappresenta il modello organizzativo più funzionale per la Fillea calabrese; infatti l'esperienza più avanzata che abbiamo concretizzato nella Provincia di Reggio Calabria incomincia a determinare risultati sia dal lato del tesseramento, che della qualità del gruppo dirigente messo in piedi dalle strutture di Reggio Calabria e Gioia Tauro.*

*La proposta che avanzo all'Assemblea regionale, è quella di dare continuità alla costituzione su tutto il territorio calabrese dei coordinamenti provinciali e interprovinciali, destinando loro una parte delle risorse regionali, e costruendo con la Fillea nazionale progetti finanziati, e finalizzati al proselitismo della categoria.*

*Io penso che la Fillea nazionale, debba valutare attentamente la gestione dei progetti, evitando di elargire finanziamenti a pioggia, che non hanno riscontro sui risultati, sarà utile per il futuro, dal punto di vista del metodo, stabilire un disciplinare che regoli la materia; la mia opinione è quella che i progetti organizzativi vanno discussi con la cabina di regia della struttura regionale, la quale, attraverso riunioni delle strutture territoriali, insieme si stabiliranno le priorità.*

*In questo contesto organizzativo, bisogna prepararsi alla scadenza dell'accordo di Grottaferrata, per rinnovare le regole dei rapporti tra i sindacati.*

*Un patto unitario sulle politiche organizzative, attraverso campagne di proselitismo dei lavoratori non sindacalizzati, è un obiettivo che possiamo mettere in campo, soprattutto nel territorio calabrese, per aggredire una fetta consistente e maggioritaria di lavoratori non iscritti al sindacato, abbassando così la forbice nel rapporto delega/quota di servizio, rendendo il dato più omogeneo.*

*La via unitaria è fondamentale per costruire spazi nuovi di democrazia di mandato sulla contrattazione attraverso l'allargamento alla partecipazione e verifica democratica tra i lavoratori.*

### **La qualità delle infrastrutture: le priorità di qualità.**

*Credo che abbiamo bisogno di una struttura organizzativa adeguata al lavoro difficile che dobbiamo affrontare nel prossimo futuro, nella sfida della qualità dei processi produttivi.*

*Per noi il declino è un concetto che non separa il dato quantitativo da quello qualitativo, “si può declinare anche in fase di crescita”, come si è verificato in questi ultimi anni con le scelte sbagliate e il fallimento della Legge-obiettivo, la quale oltre ad aver agevolato senza copertura finanziaria una politica infrastrutturale priva di qualità, ha sottratto risorse al mercato delle opere ordinarie, che rappresentano le vere priorità per la Fillea, opere importanti per lo sviluppo locale.*

*Il governo ha voluto contrapporre il fallimento della Legge-obiettivo alla funzione strategica delle opere ordinarie che sono parti integranti dello sviluppo locale.*

*La Fillea ritiene che la Calabria non ha bisogno solo della grande infrastruttura come leva di sviluppo; il concetto di infrastruttura deve essere adeguato in tutti i settori della vita sociale e produttiva, quindi infrastrutture e servizi in grado di*

*rispondere alle esigenze di mobilità sia delle merci, che delle persone, decisivi per la crescita di un territorio.*

*Per noi “cosa costruire” assume un carattere selettivo, che non si può determinare con logiche ideologiche/o politico elettorali; cosa costruire per noi assume un valore nell’indicare le vere priorità, che possiamo sintetizzare nella realizzazione delle opere ordinarie, che sono strettamente collegate alla crescita, alla vivibilità delle città, per la difesa e la valorizzazione del patrimonio territoriale e ambientale, attraverso il recupero e la tutela dell’ingente patrimonio artistico e culturale, infrastrutture che migliorano le condizioni di vita dei cittadini che sono espropriati dei diritti elementari di convivenza civile. Penso all’intasamento delle città dal punto di vista del traffico urbano, la mancanza di reti e servizi, che collegano i punti nevralgici delle città, alla mancanza di spazi di aggregazione dove è possibile fare vita sociale.*

*Le priorità non possono essere l’elenco virtuale di opere che non si realizzeranno, la Fillea non partecipa alla gara “ di chi più ne ha, più ne metta” in questo momento per noi cosa costruire significa, completare la Salerno –Reggio Calabria, e rendere percorribile la SS106 per metterla in sicurezza e migliorarla.*

*La nostra azione nel breve periodo deve essere indirizzata su queste priorità, tenendo conto che altre opere, come la trasversale delle Serre, la diga sul fiume Esaro, ai sistemi idrici in generale, al polo tecnologico dell’Università di Cosenza, assumono un valore strategico .*

*Io penso che, per quanto concerne la dotazione delle infrastrutture in Calabria, bisogna fare un po’ di chiarezza, partendo da alcuni dati molti importanti.*

### **Gli schemi idrici.**

*La delibera Cipe 121/2001, per le reti idriche e acquedotti, ha previsto un impegno di spesa di euro 324.851.0000 così ripartito:*

*-per l'anno 2002 24.273.000 euro;*

*-per l'anno 2003 41.833.000 euro;*

*-per l'anno 2004 32.200.000 euro;*

*-per l'anno 2005 226.725.000 euro.*

*La stessa delibera, aveva individuato l'urgenza di eseguire:*

*A- i lavori per la messa in sicurezza della diga sull'Esaro e la costruzione con collegamento all'acquedotto Abatemarco della stessa diga.*

*B- Completamento dello schema idrico della diga sul torrente Menta e la galleria di deviazione , e opere di presa della stessa diga;*

*C- Completamento dello schema idrico sul fiume Metramo.*

*Dopo 40 mesi, dall'urgenza della delibera Cipe121/2001 la situazione in Calabria si evince dai dati forniti con la relazione della Corte dei Conti; ci sono complessivamente 6 programmi di intervento per un costo di euro 204.840.000 e la copertura finanziaria è solo di euro 2.720.000 pari all'1,33% dell'intero programma.*

### **Autostrada Salerno/Reggio Calabria.**

*Il quadro finanziario riepilogativo del tratto autostradale della Salerno/Reggio Calabria è molto preoccupante allo stato dell'arte; rispetto al costo complessivo di euro 6.403.7444.578, i finanziamenti disponibili sono di euro 2.902.434.500, con una differenza, fra costo complessivo della tratta autostradale rilevato e le risorse finanziarie disponibili è di euro 3.501.310.000, pari al 54,68%.*

### **La 106 Jonica.**

*Il quadro riepilogativo del corridoio stradale Jonico, lavori stimati per un costo complessivo di euro 9.584.290.000, i finanziamenti disponibili sono di euro 1.467.330.000, con una differenza tra costo complessivo delle opere e le risorse finanziarie disponibili per realizzarle pari a - 84,70%.*

*Sulle grandi infrastrutture ferroviarie dell'asse SA/RC/PA/CT, il costo complessivo delle opere è di euro 30.107.970.0000, i finanziamenti disponibili sono 1.695.000.000 con una differenza fra costo complessivo delle opere e risorse finanziarie disponibili pari a -94,36%.*

*La indisponibilità delle risorse ci impone, come sindacato, ad una riflessione sulle compatibilità delle infrastrutture, che riteniamo necessarie, e il quadro finanziario di un paese in declino dal punto di vista economico.*

*Questo impone una grande scelta di politica economica e il saper programmare le priorità al di sopra delle convenienze elettorali; tali scelte riguarderanno sia il futuro Governo nazionale, che l'attuale Governo Regionale.*

*L'Esecutivo regionale deve aprire una stagione di confronto vero sulla dotazione delle infrastrutture in Calabria, per definire le priorità del "Cosa costruire" in relazione a quelle che sono le vocazioni di sviluppo del territorio calabrese.*

### **Cosa costruire –come costruire.**

*Il cosa costruire è importante e creativo, altrettanto importante è il concetto di come costruire in relazione ai valori di legalità e qualità del lavoro, la difesa e la tutela dei diritti di chi lavora, in un settore, dove i fenomeni degenerativi sono il male dell'edilizia, lo sono ancor di più nella nostra regione per la presenza di un convitato di pietra.*

*La criminalità organizzata continua a recitare un ruolo di primo piano nella gestione del mercato dei lavori pubblici e privati, il futuro è inquietante con i nuovi meccanismi di affidamento degli appalti attraverso il contraente generale.*

*I nuovi scenari, che emergono sotto il profilo investigativo, confermano un dato preoccupante, le maglie dell'illegalità si sono allargate, e le cosche calabresi entrano direttamente nelle cordate delle imprese, per essere i veri protagonisti dei lavori pubblici.*

*L'attività investigativa non è sufficiente, se attorno al sistema degli appalti non si crea una cornice di responsabilità, che coinvolga le istituzioni pubbliche e le forze sociali; bisogna intervenire per creare i presupposti normativi di bonifica del settore delle costruzioni, rispetto alla deregolamentazione che di fatto ha creato un circolo virtuoso di liberalizzazione e trasformazione nel mondo degli appalti.*

*Un primo freno normativo lo si può inserire, attraverso la Legge regionale sugli appalti di lavori pubblici, forniture e i servizi.*

*Il lavoro preparatorio della Legge è stato definito con la presentazione degli emendamenti da parte del sindacato; l'auspicio è quello di fare in fretta, per dotare la nostra regione di un importante strumento legislativo, il quale troverà non pochi ostacoli nel variegato mondo degli interessi trasversali.*

*Dobbiamo essere vigili e rigidi, per trasformare le parole in fatti concreti, nella coerenza politica, di chi vuole determinare la legalità in una regione che ha fortemente bisogno di segnali forti.*

**La Calabria e la sua solitudine.**

*Non sfugge a nessuno che le scelte sbagliate perpetrate in questi anni dal Governo di Centro - destra e dalla precedente Giunta regionale, hanno penalizzato il Mezzogiorno e la Calabria in particolare.*

*I dati economici confermano la drammaticità, dal blocco totale degli investimenti sulle infrastrutture, che si riducono drasticamente nella finanziaria 2006, al debole tessuto produttivo che rimane tale per l'assenza di una politica che incentivi e aiuti i processi di sviluppo.*

*La nuova Giunta regionale di centro sinistra in questi mesi ha svolto un lavoro utile di ordinaria amministrazione, recuperando un importante confronto con le parti sociali, scaturito nel protocollo di relazioni sindacali, firmato nelle settimane scorse.*

*Il punto di criticità forte sta nel passaggio dall'ordinaria amministrazione, alle politiche di sviluppo e del lavoro in una regione depressa, camminino a passo lento, e non si intravede all'orizzonte, una idea globale che si materializzi in progetto di sviluppo.*

*Cominciano a serpeggiare il virus dei vecchi mali, che fanno presagire nulla di buono all'orizzonte.*

*Il ruolo responsabile del sindacato non deve essere quello di un atteggiamento schizofrenico, pur presente all'interno della Cgil, soprattutto di chi ha voluto strumentalmente interpretare l'accordo paventando una mancanza di autonomia della Cgil nei confronti del governo di Centro- sinistra, il nostro compito è quello di giudicare il merito delle questioni che allo stato attuale non è soddisfacente.*

*Non sarà il protocollo di relazioni sindacali a bloccare l'iniziativa e la mobilitazione sindacale se la situazione attuale permane, tra l'altro, nelle scorse settimane le azioni di mobilitazione settoriali si sono concentrate con le manifestazioni dei forestali e dei lavoratori edili dell'Esaro e della Bocogi*

### **La Cgil e la Fillea.**

*I temi della categoria, hanno una valenza confederale che presuppongono un rapporto sinergico tra la Fillea e la Cgil, l'obiettivo che vogliamo raggiungere è quello di rafforzare il legame con la confederazione rispetto alle problematiche del settore.*

*La categoria deve interrogarsi, se il lavoro di questi anni è stato sufficiente a creare i presupposti di un maggiore coinvolgimento confederale sulla nostra elaborazione politica, in ogni caso siamo pronti a ripartire con una collaborazione più intensa.*

*La Cgil deve orientare il progetto politico tenendo conto di una categoria, che esprime capacità politiche e contrattuali, non sempre valutate con attenzione ai vari livelli confederali, ma questo è un problema della Cgil, che continua a perdere occasioni politiche importanti, a non conoscere quanto abbiamo prodotto in questi anni, anche per evitarci in ogni circostanza, di puntualizzare alcune questioni come gli enti bilaterali e la contrattazione d'anticipo, su cui ritengo sia superfluo ritornarci sopra, se non per riaffermare che, per avere una contrattazione di qualità, le condizioni di vita e di lavoro nei cantieri delle grande opere vanno definite prima della cantierizzazione, per tentare di garantire diritti e sicurezza sui luoghi di lavoro, indipendentemente se l'opera definita è il ponte sullo Stretto, oppure la Salerno Reggio- Calabria*

### **Questioni organizzative e gestione delle risorse.**

*In conclusione, il rinnovamento della Fillea e dei suoi gruppi dirigenti deve rappresentare per noi un impegno coerente con le scelte che abbiamo assunto qualche anno fa, nell'intraprendere il percorso formativo partendo dai luoghi di lavoro fino ai gruppi dirigenti, per creare le condizioni di un ricambio generazionale di qualità, attraverso la valorizzazione di giovani e di donne.*

*La conclusione dei congressi territoriali ha avviato un percorso, che va nella direzione sperata; in molti territori sono stati confermati i segretari uscenti, in altri abbiamo predisposto un percorso organizzativo che ci permette, subito dopo il congresso nazionale della Fillea, di completare il mosaico con l'implemento di giovani alla direzione politica di due importanti territori, come quello di Gioia Tauro e Castrovillari.*

*Il nostro auspicio è quello di determinare le scelte di rinnovamento del gruppo dirigente, in pieno rapporto con le strutture confederali a tutti i livelli; chiediamo in tal senso un contributo politico che agevoli e non arresti il percorso di rinnovamento, che riguarderà anche la struttura regionale nella composizione della prossima segreteria. Al riguardo consentimi di ringraziare i compagni Sangineti e Scarfò per l'ottimo lavoro che hanno svolto come componenti della segreteria regionale, lasceranno l'incarico per consentire ad altri compagni di maturare un'esperienza politica a livello regionale.*

*Il governo e l'uso delle risorse, per la categoria, è determinante per un efficace modello organizzativo che rafforzi la Fillea; la scelta coerente che dobbiamo compiere è quello di destinare le risorse ai livelli territoriali. In questi anni uno sforzo in questa direzione, come regionale, l'abbiamo compiuto; si tratta ora di proseguire su questa strada ed evidenziare le criticità presenti nella nostra regione.*

*Il gruppo dirigente della Fillea calabrese è unito, perché privilegia sempre il merito delle questioni, soprattutto quando si esprimono valutazioni diverse; il mio*

*sogno nel cassetto un giorno lo voglio realizzare quando verrà il momento di concludere la mia esperienza di direzione politica, sono sicuro che, tra tutti voi, ci sono le potenzialità oggi, e a maggior ragione domani per dirigere questa nostra bella categoria.*